



Moonlight

Titolo originale: Moonlight
Regia: Barry Jenkins
Sceneggiatura: Barry Jenkins
Fotografia: James Laxton
Montaggio: Joi McMillon, Nat Sanders
Musica: Nicholas Brittel
Scenografia: Hannah Beachler
Interpreti: Trevante Rhodes (Chiron), André Holland (Kevin), Mahershala Ali (Juan), Janelle Monae (Teresa), Ashton Sanders (Chiron adolescente), Jharrel Jerome (Kevin adolescente), Alex Hibbert (Chiron bambino), Jaden Piner (Kevin bambino), Naomie Harris (Paula)
Produzione: A24, Plan B Entertainment
Distribuzione: Lucky Red
Durata: 111'
Origine: Stati Uniti d'America, 2016

Barry Jenkins, pur essendo un esperto cinefilo (è curatore del Telluride Film Festival, manifestazione che si tiene ogni anno a settembre a Telluride in Colorado) è, con *Moonlight*, solo al suo secondo film, a otto anni di distanza dall'esordio con *Medicine for Melancholy* (2008), cronaca di un incontro fugace tra due ventenni di colore che trascorrono insieme un giorno e una notte discutendo di un tema caro al regista come la discriminazione razziale. Dopo essersi laureato in inglese e cinema alla Florida State University, Jenkins ha lanciato, nel 2010, il collettivo Strike Anywhere Films e ha diretto numerosi cortometraggi. Nel 2013, nel corso di un incontro pubblico al Telluride Film Festival di cui era moderatore con il regista Steve McQueen per *12 anni schiavo*, Jenkins ha incontrato Brad Pitt, uno dei produttori di quel film con la sua Plan B.

Pitt, fortemente colpito dalla personalità del regista, ha accettato di finanziare per 1.6 milioni di dollari la realizzazione di *Moonlight*, girato poi da Jenkins a Miami in soli 26 giorni. *Moonlight* è ispirato all'opera teatrale semi-autobiografica *In moonlight black boys look blue* di Tarrel Alvin Mc Craney. La pièce non è mai andata in scena ed è rimasta nel cassetto più di dieci anni prima di diventare la base per la sceneggiatura del film. Nel gennaio del 2013 Jenkins, dopo essersi confrontato con Mc Craney, ha scritto la prima bozza del film che vede finalmente la sua prima uscita nel 2016 e che otterrà numerosi riconoscimenti tra i quali il Golden Globe per il miglior film drammatico e tre premi Oscar per il miglior attore non protagonista, la miglior sceneggiatura non originale e per il miglior film.

Moonlight: un'educazione alla vita e all'affettività

Nella scelta di realizzare questo film, non è affatto casuale che il regista sia stato attratto dal lavoro teatrale di Mc Craney: entrambi sono infatti cresciuti nelle case popolari del disastroso quartiere di Liberty Square a Miami dove è ambientata l'opera, in un contesto sociale non dissimile da quello in cui vive il protagonista.

Protagonista che seguiamo fin da ragazzino lungo tre diversi capitoli della sua vita, divisi per titoli, come i differenti nomi che gli vengono attribuiti da chi lo circonda: "Little", "Chiron", "Black", sono i paradigmi di una esclusione ed emarginazione ancora più profonda riguardo a ciò che definisce un'identità come il proprio nome. Se poi il protagonista è nero e alla ricerca di una propria identità sessuale lontanissima dal "machismo" imperante nel quartiere, la separazione è ancora più marcata. Diversi sono i personaggi che incideranno profondamente sulla sua formazione e sulle scelte di vita: dalla madre, protettiva ma fragile per la dipendenza dalla droga, a Juan, lo spacciatore che, sostituendo la figura paterna, saprà fornirgli le risposte alle domande che più gli premono, a Kevin, l'amico adolescente, che gli farà comprendere la propria identità sessuale e che, malgrado il tradimento, si rivelerà alla fine un porto sicuro da raggiungere.

Moonlight, nonostante il registro apparentemente soltanto intimo e minimalista, si rivela come uno dei più riusciti film politici "black" realizzati negli ultimi anni. Ci vuole infatti un certo coraggio a rappresentare, con una forma visiva così originale, la marginalità di una parte della comunità nera americana, stretta tra la stigmatizzazione criminale e l'emergenza sociale.

Aiutato dal fidato direttore della fotografia James Laxton, che ha girato il film in digitale e in cinemascope, evitando ogni realismo documentaristico, Jenkins ha lavorato in postproduzione, saturando i colori nel primo episodio, aggiungendo una dominante blu nel secondo e aumentando i contrasti e la luminosità nel terzo.

Ricordiamoci il titolo della pièce che ha ispirato la realizzazione di *Moonlight*: "In moonlight black boys look blue" ovvero "Alla luce della luna i ragazzi neri sembrano blu", così come i loro corpi.

Il "corpo nero" del protagonista diventa così l'occasione per una rappresentazione estremamente simbolica di uno dei terreni più contrastati e contrastanti dell'America contemporanea: il superamento di un razzismo inconscio, che ancora si ferma a un colore della pelle.

Moonlight non è solo un film, come qualcuno ha ritenuto, "politically correct", ma un sofferto viaggio nella memoria, alla ricerca delle radici della propria identità personale e sociale, nei sentimenti più intimi, forgiati in un contesto drammatico.

A cura di **Pierluigi Scotti**

Cineforum Marco Pensotti Bruni

Legnano, 14-15 marzo 2018

62^{esima} Stagione Cinematografica

www.cineforumpensottilegnano.it